

Le soluzioni secondo il presidente dell'Unrae, l'associazione delle case automobilistiche estere

# All'auto servono gli stati generali

## Bousquet: incentivare le nuove tecnologie con bonus triennali

Pagina a cura  
DI ANTONIO CALITRI

**G**li stati generali dell'auto italiana sono a guida straniera. Con il mercato delle quattro ruote che si sta attestando sui livelli degli anni neri 1993-1994 e con la Fiat impegnata sui fronti dell'internazionalizzazione, dell'integrazione con Chrysler e della riorganizzazione degli stabilimenti, l'iniziativa per individuare soluzioni a una crisi che non sembra trovare sbocchi la prendono infatti le case straniere. Jacques Bousquet, il presidente dell'Unrae (l'associa-



Jacques Bousquet

che rappresenta le case estere, con una quota di mercato intorno al 70%) e di Renault Italia, si fa dunque portavoce di tutto il mondo dell'automotive italiano che, spiega a *ItaliaOggi*, «è un settore che, considerando l'intera filiera e quello che ruota attorno, impegna 1.250.000 addetti. Vale il 6% del pil e punta a trovare soluzioni con il governo per il rilancio. Soluzioni che devono essere a costo zero, perché siamo coscienti delle difficoltà economiche del paese».

**Domanda. Davvero volete prendere il posto del come interlocutori del governo per superare la crisi?**

**Risposta.** Assolutamente no, forse in questo periodo Fiat è meno visibile ma si tratta di un'iniziativa di tutti. Questa volta, al contrario di quanto avvenuto negli anni scorsi, compresi gli incentivi alla rottamazione del 2009, non vogliamo né

né puntare solo sull'immediato, magari gonfiando il mercato senza ottenere un risultato duraturo. Questa volta siamo tutti insieme. Dall'Anifa (l'associazione nazionale della filiera italiana dell'auto, dove è presente Fiat, ndr), a Federauto, Unasca, Aniasa, Assilea, tutto il mondo dell'auto si è unito per cercare soluzioni durature che possano avvantaggiare tutto il settore. Magari in questo momento possiamo sembrare più visibili noi, ma ci siamo davvero tutti.

**D. Per fare cosa?**

**R.** Puntiamo agli stati generali dell'auto, una serie di iniziative che sono incominciate con l'individuazione di quello che non va. Un'analisi che abbiamo trasformato in una lettera aperta alle istituzioni. Adesso stiamo discutendo tutti insieme per capire quali possono essere invece le soluzioni da proporre e, una volta individuate quelle che ci mettono tutti d'accordo, ci presenteremo uniti al governo, chiedendo di aiutare il settore.

**D. Sa che in questo momento non ci sono soldi?**

**R.** Certo, non ci sono soldi in Italia e in Europa e per questo puntiamo a soluzioni che siano

mercato. Come lo vede in questo momento?

**R.** L'Italia, come l'intera Europa, è ferma. Mentre l'America del Nord si sta riprendendo, l'America del Sud, l'India e la Cina crescono, tutto il Vecchio continente è fermo. E le prospettive non sono buone, si tratta di una crisi lunga, che può durare anche quattro anni. Per questo servono iniziative strutturali.

**D. Alla fine si arriverà ai soliti incentivi?**

**R.** Non incentivi alla rottamazione ma interventi strutturali che puntino sulle nuove tecnologie e sul basso impatto ambientale. Questo è un punto cruciale: noi chiediamo di favorire tutte le nuove tecnologie che le case hanno già pronte e che sono una grande motivazione al rinnovo dell'auto. Tutte: dall'ibrido all'elettrico, al gpl-metano.

**D. In che modo dovrebbero arrivare questi interventi strutturali quindi?**

**R.** Abbiamo individuato due assi sui quali muoverci, il primo è quello delle vetture aziendali che oggi hanno una fiscalità poco motivante che fa dell'Italia il fanalino di coda dell'Europa. Intervenedo con attenzione

mento, aumenterebbero le immatricolazioni e aumenterebbe anche il gettito per lo stato. Che alla fine non ci rimetterebbe un euro. L'altro asse è quello delle famiglie che cambierebbero la propria auto per quelle con le nuove tecnologie. E pensiamo a un'operazione che preveda un bonus per l'acquisto che non sia compreso in pochi mesi, misura che squilibra il mercato e non raggiunge tutti, ma un'operazione lunga, di circa tre anni. E anche questa dovrebbe essere a costo zero per lo stato grazie all'aumento del gettito dell'Iva.

**D. Adesso quale sarà il prossimo passo?**

**R.** Stiamo discutendo e perfezionando tutti insieme le proposte e, una volta che saremo tutti d'accordo, ci rivolgeremo di nuovo alle istituzioni come abbiamo fatto qualche settimana fa per denunciare quello che non andava. Adesso presenteremo le nostre soluzioni.

**D. Ai di là delle lettere aperte pubblicate sui giornali, avete avuto qualche riscontro dal governo?**

**R.** Sì, abbiamo avuto feedback positivi da diverse parti e abbiamo una linea aperta con il ministero dello sviluppo eco-